

PARROCCHIA DI SAN GIACOMO
n. 11, Pasqua 2016

*il*Cortile



**Accolti
nella sua
misericordia**

L'ABBRACCIO BENEDICENTE

Vale la pena di soffermarsi sull'immagine riportata in copertina, particolare del dipinto del diciassettesimo secolo di Rembrandt. Un commento straordinario, meglio una meditazione sul ritorno del figliol prodigo, si trova nel libro di Henri Nouwen dal titolo "L'abbraccio benediciente", dal quale ricaviamo delle indicazioni illuminanti. Nella composizione generale è bello quanto scrive Thumpel: "Il momento dell'accoglienza e del perdono, nell'immobilità della sua composizione, dura all'infinito".

Il volto del Padre

Ogni dettaglio della figura del Padre (l'espressione del volto, il suo atteggiamento, i colori dell'abbigliamento, la gestualità delle mani) parla dell'amore divino per l'umanità, che è esistito all'inizio e che sempre esisterà. Il Dio che soffre a causa del suo immenso amore per i propri figli, è lo stesso Dio che è ricco di bontà e di misericordia.

La testa del figlio

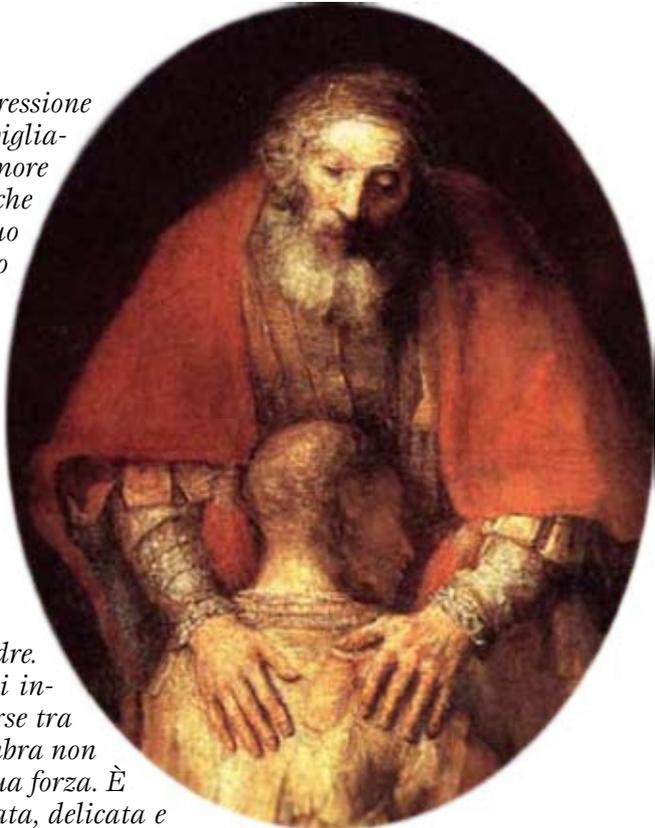
La testa del figlio è la testa di un bambino appena uscito dal grembo della madre, e il viso è come quello di un feto. Rembrandt non stava dunque dipingendo solo il ritorno al Padre, ma anche il ritorno al grembo di Dio che è insieme Padre e Madre.

Le mani del Padre

Il vero centro del dipinto sono le mani del Padre. Su di esse si concentra tutta la luce, in esse si incarna la misericordia. Sono mani molto diverse tra loro. La mano sinistra è forte e muscolosa, sembra non soltanto toccare, ma anche sorreggere con la sua forza. È la mano di un Padre. La mano destra, raffinata, delicata e molto tenera, è la mano di una Madre. Percepire il tocco delle mani benedicienti di Dio e sentire la voce che mi chiama "figlio prediletto" sono la stessa cosa.

I piedi del figlio

Il piede nudo e ferito del figlio ha come corrispondente la mano femminile e carezzevole. Il piede che calza il sandalo è in corrispondenza con la mano forte maschile. Una mano protegge il lato vulnerabile del figlio, mentre l'altra rinvigorisce la sua forza e il suo desiderio di migliorare la propria vita. Giorno e notte Dio mi tiene al sicuro, come una chioccia tiene al sicuro i suoi pulcini sotto le ali.



EDITORIALE

"scrivo a voi"

Felice colpa

L'Anno della Misericordia, la Porta Santa, le opere di misericordia, il perdono, la resurrezione. Da questa parte c'è tutto il bene che ci può stare, tutto il bene che si può avere. Dall'altra parte c'è il cuore rancoroso, la cattiveria, le 33 guerre nel mondo, il terrorismo, l'intolleranza, il filo spinato contro gli immigrati, l'indifferenza, la morte. Questo è il nostro mondo, il mondo con cui abbiamo a che fare. Un mondo che è fuori e dentro di noi.

Si può essere tentati dal pessimismo. Ma il nostro Papa continua a dire che il cristiano non può essere pessimista, perché sa che il Signore è presente e agisce nella storia, sebbene spesso in maniera poco evidente. Inoltre, il cristiano è incoraggiato e inorgogliato da quanto si legge nella bellissima "Lettera a Diogneto": "I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Pur seguendo nel modo di vestirsi, nel modo di mangiare e nel resto della vita i costumi del luogo, si propongono una forma di vita meravigliosa e incredibile. I cristiani rappresentano nel mondo ciò che l'anima è nel corpo". Viene subito in mente la parabola evangelica del lievito, che si mette nella pasta per farla lievitare.

Gli articoli di questo numero della nostra rivista parrocchiale parlano di tante realtà e iniziative che sono significative dal punto di vista personale e comunitario, perché danno un senso profondo alla vita cristiana, rilancia-

no un impegno gioioso e costruttivo.

Allo stesso tempo l'Anno della Misericordia ci ricorda che di strada ancora ne

dobbiamo fare. Proprio come indica il Papa nella conversazione con il giornalista Andrea Tornielli, poi riportata nel libro che ha per titolo "Il nome di Dio è misericordia". Il Papa spiega perché il nostro tempo e questa nostra umanità hanno tanto bisogno di misericordia. "Perché è un'umanità che porta ferite profonde", dice il Papa. "Non sa come curarle o crede che non sia proprio possibile curarle. E non ci sono soltanto le malattie sociali e le persone ferite dalla povertà, dall'esclusione sociale, dalle tante schiavitù del terzo millennio. Anche il relativismo ferisce tanto le persone: tutto sembra uguale, tutto sembra lo stesso. Questa umanità ha bisogno di misericordia".

Nella fatica di vivere, negli smarrimenti, negli allontanamenti, c'è però sempre un Dio che è Padre, che ci attende scrutando l'orizzonte, per gettarci le braccia al collo e baciarsi, come nella Parabola del Figliol prodigo, del Padre Misericordioso. Papa Francesco dice una cosa sorprendente: "Il nostro peccato allora diventa quasi un gioiello che gli possiamo regalare per procurargli la consolazione di perdonare". Proprio come si canta nell'*Exultet*, durante la Veglia Pasquale del Sabato Santo: "Felice colpa, che meritasti un tale Redentore, che dal sepolcro è risorto glorioso e vincitore".

Gianromano Gnesotto



Durante il periodo quaresimale di quest'anno abbiamo avuto modo di veder rappresentata settimana dopo settimana, in un pannello a forma di Porta, la proposta di un cammino comunitario e personale verso la Misericordia e quindi verso l'abbraccio con Dio di cui abbiamo tanto bisogno.

Cio che ha fatto da sintesi tra i vari quadri di mani e le scritte sulle opere di misericordia spirituali, scelte dalla nostra Diocesi di Padova, è stato il verbo "liberare" che con il suo ripetersi è divenuto slogan e sprone ad aprirsi ad una vita

migliore e fondata su Cristo. **I** gruppi dei ragazzi di catechismo hanno collaborato scegliendo il segno da deporre sui gradini di quella porta, per rendere più chiara la risposta alla domanda che ognuno poteva porsi: "E io che cosa posso fare?"

Suor Mirella

IL CAMMINO VERSO PASQUA

Una mensa per i poveri

Dare da mangiare a chi ha fame trasformando lo spreco in risorsa. Da un'idea di don Delfino, si realizza ora la "Mensa della Solidarietà" nel Centro Parrocchiale Don Bosco

Nel 2014, alla conclusione dei lavori di ristrutturazione del vecchio centro parrocchiale che diventava il Nuovo Centro Parrocchiale Don Bosco, in un incontro mensile della Caritas, don Delfino lanciava l'idea di aprire una mensa per i poveri. "Ora il Centro Don Bosco è finalmente a posto con tanti spazi disponibili ed ha una nuova cucina in regola con tutte le norme igienico-sanitarie; viene utilizzata solo poche volte all'anno dai vari gruppi parrocchiali.

Perché non usarla anche per una mensa dei poveri?"

La proposta fu ben accolta non solo dagli operatori Caritas ma anche dal Consiglio Pastorale e si iniziò subito a lavorare per realizzarla.

Con l'arrivo del nuovo parroco, l'iniziativa della mensa veniva rilanciata dal NOI con la bella e originale proposta di utilizzare il cibo già preparato che ristoranti, rosticcerie, supermercati e gastronomie hanno in sovrappiù.

È stato così predisposto il seguente progetto, che realizza la "Mensa della Solidarietà".

• FINALITÀ

Recupero del cibo cotto invento di ristoranti, rosticcerie, supermercati e gastronomie che a fine giornata deve essere gettato perché, per legge, non può essere venduto il giorno successivo.

• OBIETTIVO

Utilizzare questo cibo per dare da mangiare a persone che si trovano in gravi difficoltà socio-economiche o in situazioni di fragilità e solitudine.

• FUNZIONAMENTO

La mensa sarà aperta ogni sera presso il Centro Don Bosco, dalle 18.30 alle 19.00, e verrà servita la cena alle persone che ne fanno richiesta attraverso il Centro di Ascolto delle Povertà e delle Risorse

della Caritas di San Giacomo.

• SERVIZIO

Ogni sera almeno due volontari garantiranno il servizio con l'aiuto delle persone che usufruiscono della mensa, in particolare per la preparazione delle tavole e la pulizia alla fine della cena.

• MENSA APERTA A TUTTI

Alla nostra mensa saranno accolte non solo le persone bisognose della nostra parrocchia ma anche delle parrocchie di tutto il Vicariato di Crespino e dei comuni di Cassola e di Mussolente. Il progetto, infatti, è condiviso e sostenuto anche dalle Caritas del Vicariato di Crespino e delle Parrocchie di Mussolente, Casoni, Cassola, San Zenone e San Giuseppe.

Un segno di misericordia nell'anno del Giubileo.

Il Papa ci ha invitato a vivere questo anno giubilare con segni concreti di solidarietà, elencate nelle Opere di Misericordia Corporeale e Spirituale. La prima opera di misericordia corporea è proprio quella di "dar da mangiare agli affamati". L'iniziativa della Mensa di Solidarietà è dunque un segno concreto della carità presente nella nostra comunità parrocchiale.

La mensa inizierà a funzionare, per un periodo sperimentale di 6 mesi, non appena saranno firmate le convenzioni con le ditte fornitrici del cibo. Prima di iniziare l'attività sarà organizzata un'assemblea aperta a tutte le persone disponibili a collaborare.

Non di solo pane.

La mensa sarà l'occasione per offrire non solo da mangiare a chi ha fame ma anche un luogo di incontro per favorire il dialogo e l'amicizia, specialmente alle persone che vivono situazioni di solitudine e di abbandono. È necessario, pertanto, che tutti i gruppi parrocchiali si sentano coinvolti in questa iniziativa attraverso semplici gesti, come quello di condividere ogni tanto la cena con gli ospiti della mensa, per far sentire loro la solidarietà di tutta la comunità.

Renzo Zarpellon

(per i Gruppi NOI e Caritas)



INIZIAZIONE CRISTIANA

Da tre anni il classico “catechismo” che tutti abbiamo conosciuto ha cambiato metodo. Ora il percorso prende il nome di “iniziazione cristiana”, e non è solo un cambio di nome che lascia tutto come prima. Si tratta veramente di un cambio di impostazione.

Iniziazione cristiana potrebbe tradursi in “mai più senza la famiglia”: un bambino non diventerà cristiano per opera dei catechisti, se non ha alle spalle anche una famiglia che lo introduce alla fede. A questo si aggiunge un “mai più senza la comunità”, che dovrà ritenersi coinvolta e impegnata anche nella testimonianza attiva a beneficio della formazione cristiana dei bambini e dei loro genitori.

Anche S. Giacomo ha accolto la proposta della Diocesi, e ci stiamo lavorando. Hanno iniziato finora i pri-

mi tre gruppi, che coinvolgono genitori e bambini insieme. Ci sono naturalmente attese, aspettative e curiosità; in alcuni casi anche dubbi e scetticismo. È normale, come per tutte le nuove proposte. Non dimentichiamo che anche Gesù si è presentato come novità, “buona notizia”, che non tutti hanno accolto.

Ma togliamoci dalla testa l'idea che con il cate-

*La nuova impostazione
del catechismo,
prima di
insegnare*

chismo tradizionale tutto andasse bene: accanto a belle esperienze, ci sono bambini che si vedono solo tre volte all'anno per il catechismo; genitori che si fanno vedere solo per organizzare la prima Comunione; bambini che non conoscono quasi la nostra chiesa. Quando invitiamo i bambini a partecipare alla S. Messa festiva, sono sempre super-impegnati, e di conseguenza assenti!

*qualcosa ai bambini,
lascia delle domande ai genitori,
che si ritrovano insieme
per conoscere Gesù.*

La nuova impostazione del catechismo, prima di insegnare qualcosa ai bambini, lascia delle domande ai genitori. Diventa un'occasione preziosa di confronto, e di una certa ricarica spirituale, specie se si corre il rischio di essere travolti dalle incombenze e dallo stress quotidiano.

I bambini, che si ritrovano nelle stanze accanto ai genitori, si divertono con delle attività. Può succedere che a casa ripropongano ai genitori le attività fatte in gruppo: come quelli di prima elementare, che tornati a casa hanno bendato i genitori per far rivivere il miracolo della guarigione del cieco nato. Anche questo aiuta a far conoscere Gesù.

Un grazie ai catechisti che con un po' di trepidazione si sono messi a disposizione della comunità per accompagnare i gruppi di genitori: non è facile esporsi e proporsi agli adulti. I nostri catechisti e accompagnatori degli adulti (così si chiamano ora) sono i primi che si sono messi in movimento, accettando di rinnovare metodi e finalità degli incontri. I cambiamenti costano, ma ci fanno uscire dal piattume e dagli automatismi, che non esistono nel campo dell'educazione.

Grazie anche ai tanti genitori che collaborano fiduciosi. Facciamo in modo che la buona notizia (novità) di Gesù continui a risuonare a S. Giacomo.

don Moreno

**Mai più
senza la famiglia
e la comunità**

LA MISERICORDIA NELLA BIBBIA

Dire Misericordia nella Bibbia vuol dire acqua per chi è disidratato, pane per chi è affamato, luce per chi è nel buio più totale. Possiamo affermare che tutta la Bibbia è Misericordia di Dio per l'uomo che è disorientato perché ha perso la strada verso la meta dove andare, il fine della sua esistenza.

Nel secondo libro del Pentateuco incontriamo una bellissima autodefinizione di Dio: *“Misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di tenerezza, grazia e fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato”* (Es 34, 6-7).

Ma chi è questo Dio che libera dalla schiavitù il suo popolo, che è il Creatore di tutto, che insegna a camminare, dà da mangiare in bocca a Efraim, lo rialza quando è caduto e se lo porta alla guancia con estrema dolcezza e tenerezza? (cfr. Os 11, 1-4).

E ancora: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai; ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani”* (Is 49, 15-16).

Approfondiamo ora il significato di misericordia.

Il termine latino *miseri-*

cordia significa avere il proprio cuore (*cor*) vicino ai poveri (*miseri*), avere un cuore compassionevole. In questo senso generale, misericordia indica quell'atteggiamento che supera il proprio egoismo, la chiusura e l'incentrarsi sul proprio io e che ha la disponibilità del proprio cuore non presso di sé, ma presso gli altri, in particolare verso i deboli, i poveri, gli immigrati, gli ammalati e i bisognosi.

Non è solo di natura sentimentale, affettiva, ma anche di natura operativa, tendente a combattere ogni ingiustizia e a superare le difficoltà e le sofferenze.

Nella lingua dell'Antico Testamento per indicare misericordia si usa il termine *rehem* che significa letteralmente *grembo materno, utero* e il suo plurale *rahamim*, le viscere di un essere umano che nel mondo ebraico sono la sede dei sentimenti.

Allora, se mettiamo insieme questi concetti, risulta che Dio, nei confronti di ogni sua creatura, ha sentimenti che scaturiscono dal punto più profondo e intimo del suo essere. Scaturiscono dall'organo che dà la vita: utero di misericordia, viscere di misericordia. Amore appassionato, dono di sé, che trova la sua conferma nella prima lettera di Giovanni *“Dio è Amore”* (4, 8). E a chi il **Signore della vita** dà vita se non a chi l'ha perduta con il peccato che

san Paolo definisce *“morte spirituale”*?

C'è ancora un altro termine importante per comprendere la misericordia ed è *hesed*, che significa *tenerezza, favore immeritato, amicizia, indulgenza* e poi anche *grazia, commozione, interessamento e disponibilità ad aiutare*.

La Bibbia si spinge ancora un passo in avanti e parla teologicamente anche del *“cuore di Dio”*, espressione riportata in diversi passi biblici ed in modo culminante nel profeta Osea dove si dice che *anche il cuore di Dio si commuove e scoppia di*

compassione per l'uomo (Os 11,8).

Giunti a questo punto possiamo comprendere meglio l'autodefinizione di Dio a Mosè sul monte Sinai già citata all'inizio (34,6-7).

Dio è essenza di amore e non può fare altro che essere pura misericordia nel più profondo senso biblico. L'essere misericordioso di Dio fa parte di lui stesso, nasce dall'esigenza del suo cuore e si manifesta nella sua libera, gratuita, unilaterale e continua disposizione di bontà nei nostri confronti.

Riguardo alla giustizia e alla misericordia, papa Francesco nella Bolla *“Misericordiae vultus”* ha scritto: *“Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta; con la misericordia e il perdono Dio va oltre la giustizia, la ingloba e la supera in un evento superiore nel quale si sperimenta l'amore, che è a fondamento di ogni vera giustizia”*.

Nella lingua della Bibbia **giustizia** evoca l'idea di fedeltà e nel caso di Dio fedeltà alla sua Alleanza con l'uomo. Pertanto l'essere **giusto** diviene rafforzativo degli altri attributi **buono e misericordioso**.

Se volessimo dare una definizione potremmo affer-

mare che: *La Giustizia di Dio è la Sua Misericordia*.

Il **Talmud**, descrivendo la giornata di Dio, riporta: *“Dodici sono le ore della giornata. Nelle prime tre il Santo, barùch hashèm, siede occupandosi dell'insegnamento della Legge. Nelle altre tre passa a giudicare il mondo intero. Ma non appena vede che il mondo merita di essere distrutto, abbandona lo scranno del diritto per sedersi su quello della misericordia. Poi, sempre seduto, alimenta il mondo, a cominciare dai buoi cornuti per arrivare alle uova delle pulci”* (Talmud babilonese, *Avoda Zarà*, 3b).

Vorrei concludere con un invito che Isacco il siro fa a ciascuno di noi:

“Che la Misericordia di Dio prevalga sulla tua bilancia affinché senta nel tuo cuore la Misericordia che Dio prova per ogni uomo”.

A ciascuno e a tutti, buon cammino nella Misericordia.

Valerio

Grembo materno



Con animo generoso come piace a Dio

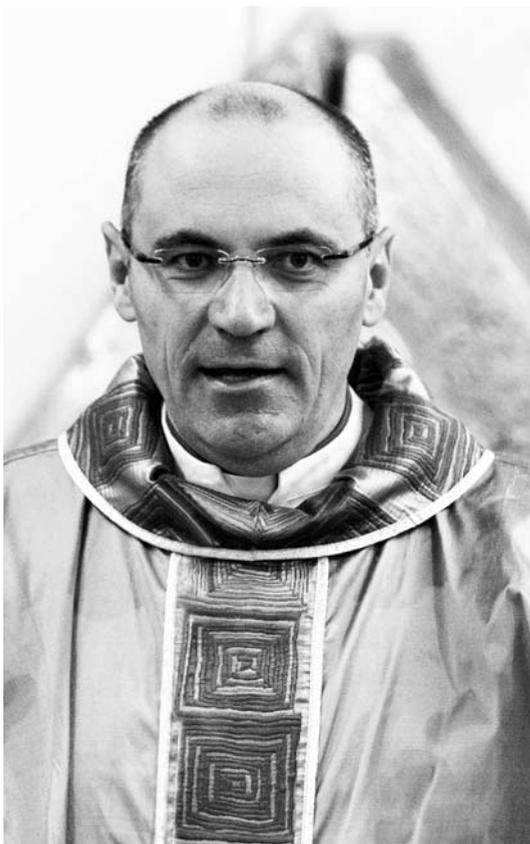
Don Delfino, con la sua giovane età e tante cose buone da portare davanti a Dio, il 22 febbraio dello scorso anno ritornava in cielo, in quella realtà che, attraverso il passaggio della morte, la sapienza cristiana chiama "nascita al cielo".

Per questo anniversario, carico di memoria e di fede, lunedì 22 febbraio è stata celebrata una Santa Messa in sua memoria con una larga partecipazione di sacerdoti e di fedeli. Il celebrante principale, don Giuliano Zatti, suo compagno di Seminario, l'ha ricordato nell'omelia: "Siamo dei preti che ricordano un altro prete, un compagno di strada, un amico. Siamo qui per fare memoria di don Delfino, credente, custode del gregge che ha provato a guidare con quel senso di 'meraviglia' che tanto lo accompagnava e che sempre ricordava. Non vada mai perso il bene che don Delfino ha fatto, e giunga sempre a beneficio di questa comunità".

Le letture del giorno sembravano fatte apposta per questo ricordo. Il Vangelo raccontava di Gesù che fa ai suoi discepoli una domanda decisiva: "Voi, chi dite che io sia?". E Pietro risponde:

"Tu sei il Figlio del Dio vivente". E la prima lettura portava ancora le parole di Pietro: "Esorto i presbiteri che sono tra voi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, con animo generoso, facendovi modelli del gregge".

L'omelia si è conclusa con una preghiera a favore dei sacerdoti. "Don Delfino non se la prenderà se avremo usato questa occasione per ricordarci di noi preti", ha detto il celebrante prima di leggere: "Signore, i preti sono vasi di argilla: la tua forza operi nella loro debolezza. Nelle loro affezioni non permettere che siano schiacciati; nei dubbi non disperino; nella tentazione non siano distrutti. Non siano di scandalo a nessuno. Vestili della tua misericordia, così come tu ti sei rivestito della nostra carne. Signore, donaci preti plasmati su di te, sereni, sobri,



contenti della loro vita, che resistano a tutti gli sbandamenti e a tutte le mode del tempo odierno. Preti innamorati di te, dell'Eucaristia, della Parola. Preti appassionati dei giovani e degli adulti, dei grandi e degli ultimi. Mandaci preti forti e umili, che non si scandalizzino di nessuna miseria umana e abbiano tenerezza per ciascuno. Mandaci preti fedeli e fieri del loro celibato, preti limpidi che portino il Vangelo stampato nella loro vita più che nelle loro parole. Sostieni chi, tra di loro, ha più bisogno di aiuto. Signore, donaci il coraggio di chiedere preti santi e di meritarsi un poco, almeno con la preghiera umile, costante e coraggiosa".

Partita a scacchi con Otello

Era appena tornato da una degenza piuttosto lunga in ospedale e aveva bisogno di recuperare le abilità manuali. Pensai allora che una partita a scacchi, che lui amava tanto, gli avrebbe fatto bene. Così un pomeriggio andai a trovarlo con la mia grande scacchiera che da tanto tempo non usavo. Il suo volto si illuminò e iniziammo subito a giocare, mentre Isabel ci preparava il the. Dopo quasi un'ora di gioco riuscivo a dargli scacco matto. "Ora tocca a te la rivincita", gli dissi. "Un'altra volta", mi rispose.



Purtroppo non c'è stata un'altra volta. Dopo pochi giorni, infatti, Otello ritornava in ospedale. Durante le mie visite l'argomento delle nostre conversazioni era sulla Caritas, che da poco aveva cominciato a funzionare a livello vicariale grazie anche

al suo generoso e qualificato contributo. In particolare, desiderava di essere aggiornato sulla nuova iniziativa della Banca Ore che, soprattutto per merito suo, avevamo messo in cantiere.

Alla fine di ogni visita lo salutavo così: "Coraggio Otello, ce la devi fare! La scacchiera è sempre pronta per la rivincita che devi darmi". Lui mi rispondeva con una stretta di mano e un timido sorriso: "Eh, ho paura che la scacchiera dovrà aspettare ancora molto tempo".

Quante volte ho pregato per poter giocare un'altra partita a scacchi con te, Otello. Ma un giorno ci ritroveremo, e allora anche tu potrai darmi scacco matto!

Renzo Zarpellon



Germano, abbiamo ancora tanto da imparare

Per oltre 20 anni è stato l'esperto nella cottura dei marroni. Lui ti insegnava come tagliarli: dalla parte giusta e con un taglio esatto, né troppo profondo, né troppo superficiale. E dopo, per la cottura, ci doveva essere il fuoco giusto, né troppo forte "se no i se brusa", né troppo debole "se no no i se cusina" e infine, la parte più delicata era quella di manovrare il gran padellone sopra il braciere (opera d'avanguardia di Urbano): bisognava girarlo lentamente

su e giù con lo stesso ritmo senza mai fermarsi per ottenere una cottura uniforme. Ah, dimenticavo il sale. Ad un certo punto bisognava gettare sopra i marroni le giuste manciate di sale ... Per verificare se i marroni erano pronti,



c'era l'assaggio con il vino giusto, un rabosetto o un verduzzo dorato ... Poi i marroni passavano dal padellone ad un cestone, ben avvolti in una coperta di lana dove dovevano restare almeno 10 minuti prima di essere serviti, perché in questo modo si sbucciavano quasi da soli!

Anche quella sera di novembre del 2014 Germano era presente per la grande marronata del Centro Parrocchiale organizzata dal NOI, ma si vedeva che

qualcosa non andava. "Da alcuni giorni non mi sento bene e stasera sono venuto solo perché avevo dato la parola e bisogna mantenere gli impegni". Così ci ha regalato ancora una volta dei marroni cotti a regola d'arte.

Grazie, Germano, per le tante belle feste che ci hai fatto vivere e per averci insegnato che si può stare bene insieme se ognuno sa svolgere bene il proprio servizio.

Renzo Zarpellon



Io... e gli altri

L'Associazione NOI sta proponendo un ciclo di serate tematiche, tenute dallo psicologo dr. Danilo Mazza, il cui scopo è veicolare conoscenze, competenze e piccoli suggerimenti fruibili dalla comunità.

Quando si parla di "benessere psicologico", nessuna fascia di età è esclusa: gli adolescenti attraversano i loro travagliati momenti connessi alla crescita, i genitori si confrontano con un nuovo ruolo che può desta-

bilizzare il rapporto di coppia, gli anziani percepiscono il deteriorarsi di talune capacità.

Il dr. Mazza ha tenuto i primi due incontri nel mese di febbraio. Sono state due serate piacevoli dedicate al tema prioritario della comunicazione che è alla base di qualsiasi relazione. C'è bisogno, infatti, di conoscersi e comprendersi e l'utilizzo di "piccoli stratagemmi" può aiutarci a partire con il piede giusto ed evitare incom-

prensioni.

In modo professionale, con competenza ed altrettanta simpatia, ci sono stati presentati e resi comprensibili anche taluni concetti difficili.

Al termine della serata lo psicologo ha lasciato ampio spazio per domande, confronti ed anche approfondimenti personali.

Grazie dr. Danilo ed arrivederci al prossimo incontro.

Associazione NOI

NOTTE DI PASQUA

“Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culmina nella domenica di Pasqua”. Con tali parole viene annunciata, nel giorno dell'Epifania, la data in cui sarà celebrata la santa Pasqua. Le liturgie del triduo pasquale sono pertanto le più importanti dell'intero anno.

Ci vorremmo qui soffermare su alcuni aspetti del Sabato Santo che per antichissima tradizione è “la notte di veglia in onore dei Signore” (Es12,42), giustamente definita “la veglia madre di tutte le veglie” (sant'Agostino).

Per aiutarci, recupero una straordinaria opera d'arte quale l'*Evangelario di Alberto*, con al centro la figura del Crocifisso. Il Cristo crocifisso è lo stesso che è risorto, che appare alla Maddalena, che ascende al cielo davanti agli apostoli, che salva i peccatori, che sconfigge il male e la morte.

In alto, l'iscrizione LUX MUNDI, Luce del mondo, fa esplicito riferimento al Vangelo di Giovanni: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8, 12).

La veglia di Pasqua, densa di simboli e significati, si apre infatti con la liturgia della Luce. Il sacerdote benedice il fuoco nuovo da cui

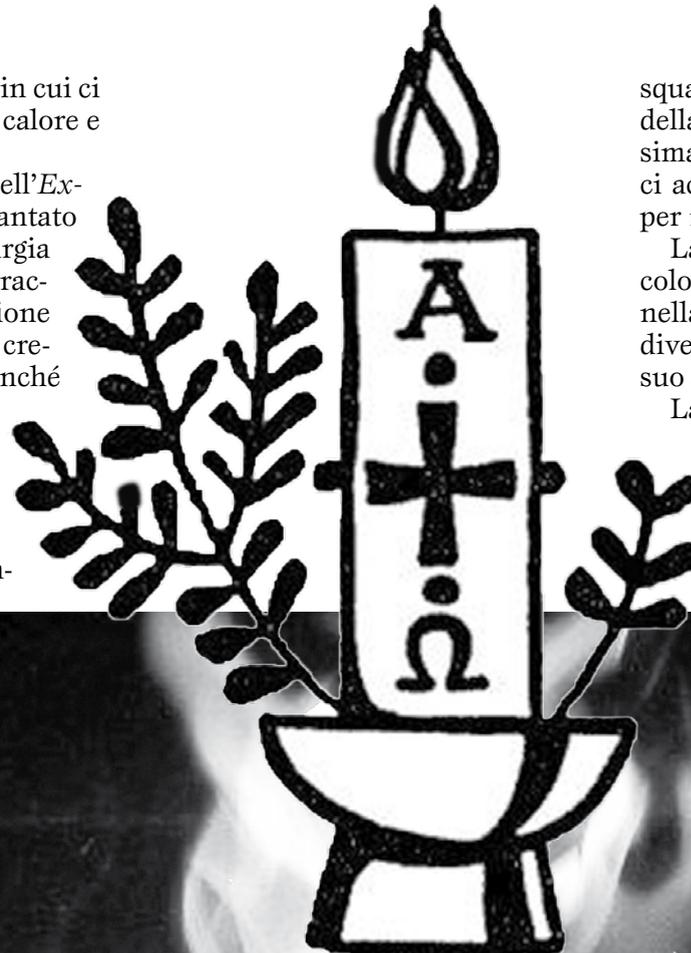
attinge la fiamma per accendere il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, con queste parole: “O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici questo fuoco nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno”.

Cristo, la luce, è fuoco. E questo fuoco è al tempo stesso calore, non una luce

fredda, ma una luce in cui ci vengono incontro il calore e la bontà di Dio.

Il grande inno dell'*Exsultet*, che viene cantato all'inizio della liturgia pasquale, chiama a raccolta l'intera creazione e la comunità dei credenti, che esiste affinché la luce di Cristo possa illuminare il mondo” (Benedetto XVI).

La ricchezza dei segni della Veglia Pa-



squale (Lucernario, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica) ci accompagnano per mano per riempirci di grazia.

La Pasqua di Cristo è una colonna di fuoco e di luce nella quale siamo immersi, diventando illuminati dal suo amore.

La Pasqua di Cristo è la persona del Verbo che ci rivolge la Parola e ci interpella fino alle radici della nostra vita.

La Pasqua di Cristo è il passaggio del Mar Rosso, l'immersione nel Giordano, perché possiamo rinascere nello Spirito che dà la vita e che ci dà la santa capacità di pregare, rivolgendoci a Dio chiamandolo Padre.

La Pasqua di Cristo è il suo Corpo e il suo Sangue nell'atto di offrirsi per noi e per la nostra salvezza: mangiando questo cibo spirituale siamo immersi nella sua vita donata e glorificata.

Alberto Bordignon

La madre di tutte le veglie

*Cristo,
la luce,
è fuoco*

CRISTO È VENUTO A SERVIRE

La tradizione e l'iconografia ci hanno tramandato Gesù pieno di amore, dedito al bene e al prossimo, concentrato sulla missione affidatagli dal Padre.

Un impegno tale da far passare la voglia non solo di scherzare ma anche di sorridere.

A ben guardare, invece,

un bel programma per chi ambisce a ruoli apicali in un regno.

Se toccasse a me di narrare i fasti di un regno racconterei storie di potenza, di guerre e di successi economici. Uno stato in cui regnano l'ordine e la giustizia, in cui il lavoro e il rispetto della legge sono premiati mentre la colpa viene sanzionata.

Gesù, invece, ci parla del Regno dei cieli paragonandolo "ad un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo ma, mentre tutti dormivano, il nemico

sembra così; la fede, però, ci dice che la storia cammina verso Cristo principio e fine di ogni cosa.

Gesù è allo stesso tempo rivestito della regalità di Dio e umile servitore.

Un re, anzi il Re, eppure così diverso da tutti i re che hanno attraversato la storia. I sovrani hanno molti servitori; Gesù si è fatto lui stesso servitore. I re possono dispor-

re della vita dei sudditi, Gesù muore lui per noi.

Eppure, in mezzo a guerre e saccheggi, imperatori e capi di stato per lo meno discutibili, il regno di Dio sta crescendo.

È così perché la parola di Dio ci parla degli ultimi tempi "Quando il Figlio dell'Uomo verrà nel suo splendore... tutti i popoli della terra saranno riuniti di

fronte a Lui e li separerà in due gruppi... (Matteo 25, 31-46).

A quel punto il giudizio di Dio verterà sull'amore. Un Dio re e servitore allo stesso tempo quindi. Forse la stranezza è più comprensibile se pensiamo che nella Bibbia Dio viene definito anche Padre. In questo penso stia la spiegazione di questa contraddizione.

Chi è genitore sa come l'autorità si faccia spesso servizio. Un padre è per alcuni aspetti il capo della fami-

glia. Ma tale posto di autorità lo porta a mettersi al servizio.

Una madre dà la vita ai propri figli e l'amore che ha per essi si trasforma in servizio giorno dopo giorno.

A ben vedere dunque l'amore ci spinge a fare cose e a pensare in modo totalmente diverso dall'ordinario. L'amore è la spiegazione di ogni cosa e sarà anche il metro di misura con cui Dio giudicherà la storia e l'uomo.

Luca

L'amore è la spiegazione di ogni cosa

sembra che Gesù si diverta a spiazzare chi lo ascolta.

Talmente frequenti sono le occasioni in cui disorienta l'interlocutore con le sue scelte, i suoi discorsi, le sue prese di posizione che mi vien da pensare se la ridesse di gusto ad osservare le facce di chi lo ascoltava.

Quando Giacomo e Giovanni chiedono di poter stare accanto a Gesù, Re glorioso, uno a destra e l'altro a sinistra, il Messia spiega ai discepoli che "se uno vuole essere grande si faccia servo di tutti; e se uno vuole essere il primo si faccia servitore di tutti" (Marco 10, 43-44).

Non c'è che dire, proprio

semina della zizzania in mezzo al grano".

Oppure lo paragona ad un granello di senape, il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto (Matteo 13, 24-32).

Le stranezze di questo regno non finiscono qui; una volta scoperta la zizzania i servitori, pronti a raccogliarla, vengono fermati dal Re che teme possa essere sradicato anche il grano.

Il regno è qualche cosa che si costruisce nel tempo attraverso la storia.

Leggendo gli accadimenti del mondo non

Un padre è per alcuni aspetti il capo della famiglia. Ma tale posto di autorità lo porta a mettersi al servizio. Una madre dà la vita ai propri figli e l'amore che ha per essi si trasforma in servizio giorno dopo giorno.



GMG 2016

Cracovia ci aspetta

La trentunesima Giornata Mondiale della gioventù si tiene a Cracovia, in Polonia, dal 26 al 31 luglio.

Il logo è composto di tre colori: il blu, il rosso e il giallo, e si riferiscono al tema scelto per l'incontro: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7). Il segno grafico rappresenta la forma della Polonia, con una croce inscritta che rappresenta Gesù Cristo, centro dell'incontro. I raggi della Divina Misericordia scaturiscono dalla croce, con gli stessi colori e forme del dipinto "Gesù confido in Te", il Gesù della Misericordia legato alla devozione di santa Faustina Kowalska. Cracovia è segnata nella forma della Polonia con un cerchio, che rappresenta anche i giovani di ogni continente, che come in ogni GMG si raduneranno attorno al Papa.



Cracovia
GMG 2016

CENTRO ESTIVO RAGAZZI

Quest'anno il C.E.R. si farà solo se ci saranno animatori disponibili e preparati. Per tale scopo è stato programmato un Corso di Formazione e di Preparazione con una serie di attività che si svolgeranno da marzo a maggio.

La finalità è quella di avere animatori parrocchiali allenati a svolgere un servizio di animazione motivato in Parrocchia durante tutto l'anno e non solo nel mese di luglio. Inoltre, l'animatore parrocchiale deve avere un valore in più rispetto agli altri animatori perché capace di offrire ai nostri ragazzi un'educazione non solo umana ma anche cristiana.

GIOVANI E GIOVANISSIMI

Al suono dei cellulari, moderni jobel (il corno che annuncia il Giubileo), giovani e giovanissimi della nostra parrocchia sono stati invitati mercoledì 9 marzo ad una cena molto particolare, ricca di simboli e significati: la cena pasquale secondo la tradizione ebraica.

Si tratta del rito più importante per gli ebrei. Celebra, secondo le indicazioni contenute nel libro dell'Esodo 12, 1-14, il passaggio dalla schiavitù in Egitto alla libertà nella Terra Promessa.

È la stessa cena che compì Gesù la sera prima della sua Passione con i suoi amici, rivoluzionandone però il significato, con gesti e segni del tutto nuovi, istituendo il sacramento dell'Eucaristia.

Più di quaranta tra giovani e giovanissimi hanno accolto l'invito e si sono presentati alla cena preparata per loro, del tutto ignari di quello che li aspettava.

All'inizio c'è stata un po' di titubanza - Che cosa ci siamo venuti a fare? Che cosa sono queste strane pietanze nel piatto? Ma ci daranno da mangiare qualcosa di commestibile? Che cosa sono ste' preghiere e salmi? Mi pare di essere a Messa! - Dopo qualche battuta iniziale, con inevitabile risatina, si è subito creato tra i giovani un buon clima,



Una cena molto particolare



ricco di aspettative, di attenzione, di rispetto e anche di curiosità.

I richiami al Vangelo e alla cena pasquale, che Gesù celebrò con i suoi apostoli la sera del Giovedì Santo, hanno chiarito il significato profondo di quello che si stava facendo.

Piano, piano si è capito che quel pane azzimo spezzato era diventato, misteriosamente, Gesù stesso che si offre tutto per noi; che quel vino non simboleggiava più il sangue dell'agnello, ma era diventato lo stesso sangue di Cristo sparso per noi.

È seguita la vera e propria cena con un ottimo agnello e altre prelibatezze preparate con cura dalle cuoche Paoletta, Maria ed Anna.

Credo che i ragazzi siano ritornati a casa contenti di aver vissuto un'esperienza così partico-

lare. Forse non avranno capito tutto quello che si è fatto, ma certamente sarà restato il gusto di quel significato profondo che questo rito antico ha per noi cristiani. E forse anche la voglia di andare a Messa.

A noi educatori un insegnamento: non è vero che ai giovani bisogna proporre sempre attività leggere per poterli interessare e coinvolgere. Qualche volta bisogna avere il coraggio di rischiare e proporre qualcosa di più profondo. I giovani sanno rispondere con generosità...se lo vogliono!

Gianbattista Ronzani



SCUOLA DELL'INFANZIA

La Scuola dell'Infanzia "N.S. di Lourdes" è da sempre protagonista di numerose iniziative nella comunità di San Giacomo. Con la costante collaborazione dei genitori, che permettono di realizzare progetti interessanti e stimolanti, centriamo l'obiettivo di mantenere un rapporto vivo con la comunità che vive nel territorio.

Ad ottobre abbiamo organizzato la Castagnata con i Nonni: un intero pomeriggio per ringraziarli dell'amore e del tempo che dedicano ai loro nipotini senza chiedere nulla in cambio, e per essere una grande risorsa per le famiglie. I bambini, bravissimi, li hanno fatti sentire amati con canti e poesie.

Il 13 dicembre è stato il turno dei Giardini di Natale, organizzati in Piazzetta Tor-

re. Sono stati venduti i frutti del Laboratorio creativo, che si era tenuto nelle settimane precedenti con la partecipazione di numerose mamme.

È stata una bellissima occasione per trascorrere un pomeriggio in allegria, allietati dalla musica della "Big Band" composta da sette genitori. Gli intermezzi avevano la dolcezza delle crepes alla cioccolata, preparate da alcune mamme. I bambini hanno cantato e animato alcune canzoni natalizie, che hanno fatto da richiamo a Babbo Natale, subito entrato per emozionare grandi e piccoli.

Qualche settimana dopo, la sera del 5 gennaio, è stato il turno della Befana dei Bambini. Nel piazzale a fianco della chiesa è stato allestito un palco dove le befanine e i bambini hanno ballato e cantato, intrattenendo così la numerosa folla che si era radunata per assistere al tradizionale "rogo dea vecia". E la "vecchia" si è presentata

puntualmente, per distribuire simpatiche calzette a tutti i bimbi. Ed infine, come in tutte le feste di piazza che si rispettino, i fuochi artificiali hanno concluso in maniera spettacolare la briosa serata!

A fine gennaio abbiamo partecipato al Carnevale dei Ragazzi a Fellette. Il nostro carro aveva per tema "Il Madagascar", con tanto di gruppo coreografico composto da più di un centinaio di persone tra bimbi e genitori. Come ciliegina sulla torta, il nostro carro ha vinto il primo premio come Migliore Gruppo Mascherato, portando a casa non solo l'onore, ma anche un piccolo contributo economico, molto gradito per l'aiuto alla gestione della Scuola.

Tutto questo ci fa sentire parte viva della comunità: aiutiamo le famiglie ad aggregarsi in modo positivo e costruttivo, crescendo ed abituando i propri figli, fin da piccoli, alla vita parrocchiale. Inoltre, cerchiamo continuamente di



Al passo con le nuove richieste educative ministeriali



rinnovarci, per dare ai bambini un'offerta formativa sempre più ampia e ricca di strumenti e stimoli nuovi. Li educiamo alla società del futuro. Ecco perché la Scuola dell'Infanzia si mette al passo con le nuove richieste educative ministeriali ed europee, insegnando ai bimbi la lingua inglese. Non sarà soltanto la classica ora di insegnamento della "seconda lingua", ma l'inglese sarà il pane quotidiano dei bambini, che lo impareranno quasi

per gioco. Tutto questo richiederà un grande impegno al team docente e al comitato di gestione, sia in termini economici, che di tempo, che di nuova formazione.

Lo facciamo con gioia, impegnandoci ad offrire il meglio per i figli della comunità, che saranno i genitori di domani. E siamo sicuri di avere la simpatia e l'appoggio di tutta la comunità di San Giacomo.

Jessica Beltrame
insegnante

FESTA DEL CENTRO PARROCCHIALE

AS. Giacomo dal 9 al 19 Agiugno, dopo un anno sabbatico, torna la FESTA DEL CENTRO PARROCCHIALE, per celebrare la sua 9^a edizione.

Si ripropone questo importante appuntamento per festeggiare l'inizio dell'estate, chiudere l'anno pastorale tra canti, balli, pizza e soprattutto tanto, tanto sport.

Mai come quest'anno, grazie alla collaborazione di tutti i gruppi parrocchiali, la FESTA sarà ancora una volta per la comunità di S. Giacomo l'occasione per riunirsi sotto il tendone delle feste o sotto le stelle delle prime notti d'estate... sorridere tra una birra ed una pizza... giocare a carte con gli "Amici della Prostata" o con gli "Amici del Burraco".

Il palco allestito al centro del piazzale sarà il cuore pulsante degli eventi musicali. Band, scuole di danza, prestigiatori, teatro, si alterneranno per farci sorridere e rilassare.

I bambini delle scuole elementari si contenderanno il 9° trofeo di calcio.

Il Beach Volley ci appassionerà con l'agonismo che ragazzi e ragazze metteranno sopra la sabbia.

In questo contesto tutti possiamo avere un ruolo per essere assieme attori e spettatori di uno spettacolo MADE IN S. GIACOMO.

LA SETTIMANA SANTA

• 20 marzo DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Sante Messe ore 7.30-9.30-11.00-19.00
(*Gli ulivi verranno benedetti all'inizio di ogni Santa Messa*)
15.30 -18.45 **Recita del Vespro** e inizio
Adorazione Eucaristica.

• 21 marzo LUNEDÌ SANTO *Le Quarantore*

15.30 **S. Messa** e inizio **Adorazione Eucaristica**
16.00-19.00 Confessioni
17.30-18.00 Adorazione per tutti i ragazzi del Catechismo
20.15 Chiusura Adorazione Eucaristica
21.00 Preghiera e Confessioni per giovani.

• 22 marzo MARTEDÌ SANTO

15.30 - **S. Messa** e inizio **Adorazione Eucaristica**
16.00-19.00 Confessioni
20.30 **S. Messa, Processione Eucaristica, chiusura dell'Adorazione**
(*La Processione seguirà le seguenti vie: Costantin - Albinoni - Velo - G. Giardino*).

• 23 marzo MERCOLEDÌ SANTO

8.00 Santa Messa
16.00-19.00 Confessioni.

• 24 marzo GIOVEDÌ SANTO *In coena Domini*

8.00 Ufficio delle Letture e delle Lodi
10.00 Nel Duomo di Padova si celebra la S. Messa Crismale con il Vescovo

16.00 Santa Messa (sono invitati i **ragazzi del catechismo**)
16.00-18.30 Confessioni
17.00 Eucarestia agli ammalati e agli anziani portata dai ministri della Comunione
17.00 Incontro e prove con i chierichetti
20.30 **SANTA MESSA in ricordo dell'Ultima Cena di Gesù** (sono invitati i **genitori e i ragazzi della Prima Comunione**)
21.30 **Santo Sepolcro, Adorazione e preghiera** (sono invitati i **giovani**).

• 25 marzo VENERDÌ SANTO *Giorno di astinenza e digiuno*

8.00 Ufficio delle Letture e delle Lodi
09.00-11.00 Confessioni
15.30 Via Crucis (per tutti i **ragazzi del Catechismo**)
15.30-19.00 Confessioni
16.30 Incontro e prove con i **chierichetti**
20.30 **CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE** (*Ascolto della Passione di Gesù, Bacio della Croce, Comunione, Processione* nelle seguenti Vie: *Veneto - Visentin - F. Bandiera - Romana - Veneto*).

• 26 marzo SABATO SANTO *Solenne Veglia Pasquale*

8.00 Ufficio delle Letture e delle Lodi
9.00-11.30 Confessioni
11.00 Incontro e prove con i **chierichetti**
15.30 **Omaggio floreale al Fonte Battesimale** (sono invitati i ragazzi dalla 1^a elem. alla 2^a media)
16.00 -18.30 Confessioni
21.00 **SOLENNE VEGLIA PASQUALE, Liturgia della luce, dell'acqua, Celebrazione Eucaristica** (Sono invitati i ragazzi della **Cresima**).

"ilCortile", periodico trimestrale per la comunità di San Giacomo di Romano d'Ezzelino, n. 11 Pasqua 2016 è una iniziativa del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Direttore responsabile: **don Moreno Nalesso**. Redattore: Giuseppe Verzotto. Coordinatrice: Gabriella Grego. Comitato di redazione: Vittorino Ronzani, Suor Mirella Scaramuzza, Giovanni Marcadella. Indirizzo e-mail: info@sangiacomoparrocchia.it - Canonica, via Veneto 1, tel. e fax 0424 31085.



• 27 marzo DOMENICA PASQUA DI RESURREZIONE

Sante Messe ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 19.00
18.00 **Vesperi solenni di Pasqua e Benedizione Eucaristica.**

• 28 marzo LUNEDÌ *Pasquetta*

Sante Messe ore 8.00-10.00.

LA SETTIMANA SANTA PER I RAGAZZI

• Domenica 20 marzo

09.30 - S. Messa con la benedizione dei ramoscelli d'ulivo, per tutti i ragazzi dalla 1^a elem. alla 3^a media.

• Lunedì 21 marzo

17.30-18.00: preghiera davanti a Gesù Eucarestia, per tutti i ragazzi dalla 1^a elem. alla 3^a media.

• Venerdì Santo 25 marzo

15.30 Via Crucis in chiesa, per tutti i ragazzi dalla 1^a elem. alla 3^a media.

• Sabato Santo 26 marzo

15.30 Omaggio floreale al Fonte Battesimale, per i ragazzi dalla 1^a elem. alla 2^a media
21.00 Ritrovo in chiesa per la Veglia Pasquale, per i ragazzi della Cresima (3^a media).



Il nome
di Dio
è Misericordia

"Proprio perché c'è il peccato nel mondo, proprio perché la nostra natura umana è ferita dal peccato originale, Dio che ha donato suo figlio per noi non può che rivelarsi come misericordia. Dio è un Padre premuroso, attento, pronto ad accogliere qualsiasi persona che muova un passo o che abbia il desiderio di muovere un passo verso casa. Lui è lì a scrutare l'orizzonte, ci attende, ci sta già aspettando. Nessun peccato umano per quanto grave può prevalere sulla misericordia o limitarla.

Spero che il Giubileo straordinario della Misericordia faccia emergere sempre più il volto di una Chiesa che riscopre le viscere materne della misericordia e che va incontro ai tanti "feriti" bisognosi di ascolto, comprensione, perdono e amore".

(PAPA FRANCESCO, in "Il nome di Dio è misericordia")

